



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE
 COMUNE DI BRONTE
 Progetto "Gli eredi di Bronte ciclope dell'Etna"
 I BENI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO



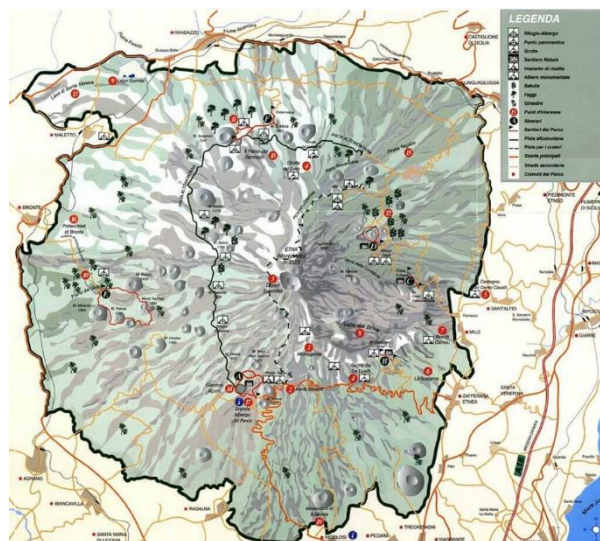
Bronte e il suo territorio

Beni paesaggistici nei Parchi e nelle Riserve Naturali

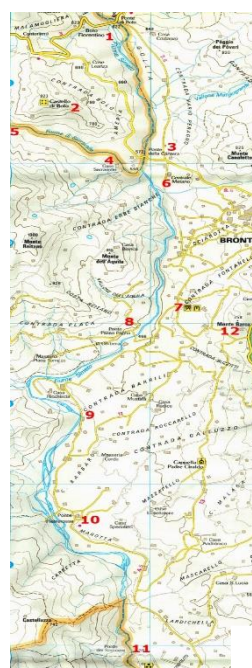
Il territorio di Bronte nella provincia di Catania



Parco dell'Etna



Parco dei Nebrodi



Forre laviche del Simeto

Introduzione

Secondo la mitologia Bronte è stata fondata sulle pendici nord orientali del vulcano Etna dal ciclope Bronte. Il ciclope Bronte (tuono), insieme ai suoi fratelli Sterope (lampo) e Piracmon (incudine ardente) erano al servizio del fratello di Giove, il dio Vulcano, che nelle fucine poste sotto il cratere Etna forgiava i fulmini che il re degli dei utilizzava per punire uomini e dei e le armi degli eroi. I ciclopi furono i primi artigiani di Bronte dando il via a quelle maestranze brontesi che ancora oggi sono depositari di saperi che li hanno fatti apprezzare nel mondo: *“bruntisi – uno ogni paisi”*



Bronte, storicamente, trae le sue origini dalla fusione di 24 casali sparsi sul territorio. Nel 1535 Carlo V d'Asburgo, in Sicilia di ritorno da una spedizione a Tunisi, su sollecitazione della Corte di Randazzo che esercitava il diritto di mero e misto impero, ordinò che tutti i casali presenti nel territorio si unissero al Casale Bronte per dare vita ad un'unica popolazione.

I Casali erano veri e propri agglomerati rurali, con una propria chiesa, un limitato numero di case, le stalle, una certa estensione di terreno circostante, le greggi e le famiglie di contadini e di pastori.

Oggi, Bronte, si estende dalle prime propaggini dei Nebrodi fino al cratere centrale dell'Etna con un'altitudine che va dai 380 metri ai 3350 m, su una superficie di 25 mila ettari, costituendo uno dei più vasti territori della Provincia di Catania.

Geologicamente si rinvencono terreni argillosi calcarei di origine sedimentaria ricoperti in gran parte da lave di epoche diverse.

Ci troviamo in una terra ricca di biodiversità dalla spiccata vocazione agricola che trova la sua massima espressione nella coltivazione della pianta del pistacchio. I boschi e i fiumi del suo territorio concorrono alla formazione di un patrimonio ambientale e paesaggistico di notevole bellezza.

Bronte, con oltre la metà del suo territorio, rientra all'interno di due parchi, il Parco dell'Etna e il Parco dei Nebrodi e della zona protetta della Riserva Naturale delle Forre laviche del Simeto.

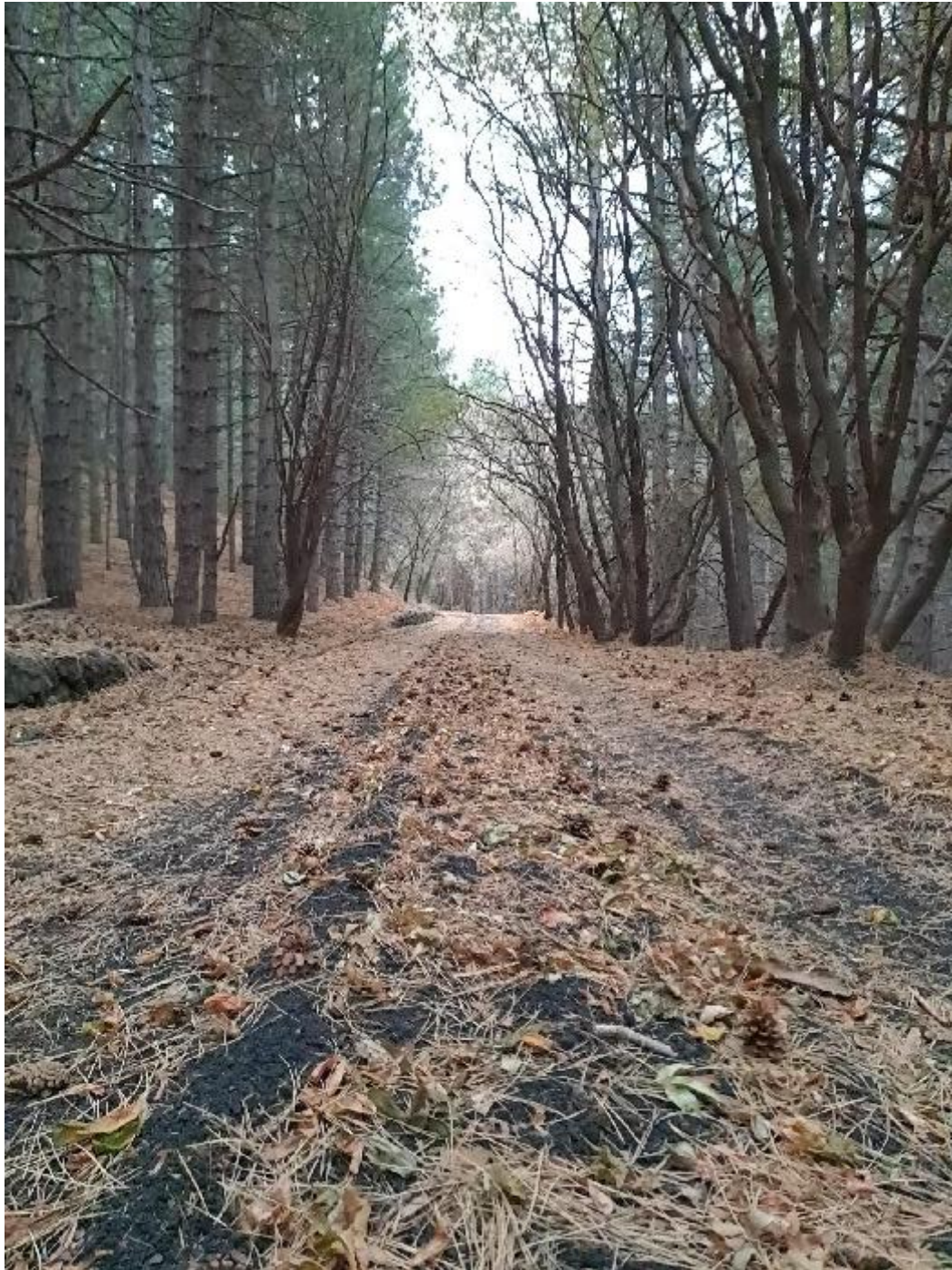
Il Parco dell'Etna, costituito con decreto del presidente della Regione n.37 del 1987, si estende su una superficie di 59.000 ha circa comprendendo 20 comuni i cui territori giacciono sulle pendici del massiccio etneo fino ai 3350 m s.l.m. Il territorio del Parco è suddiviso in 4 zone alle quali corrispondono quattro livelli di tutela.

Il Parco dei Nebrodi, costituito con decreto assessoriale del 4 agosto 1993, si estende su 24 comuni delle province di Catania, Messina ed Enna estendendosi dal Mar Tirreno ai Nebrodi sino al loro limite meridionale segnato dall'Etna, dal fiume Alcantara e dall'alto corso del Simeto. La quota va da poche decine di metri sul livello del mare sino alla quota massima di 1847 metri di Monte Soro.

Le forre laviche del Simeto, inserite nel 2000 (79/409 CEE) tra i Siti di Interesse Comunitario (SIC), sono comprese nel tratto fluviale che dal Ponte della Cantera (Bronte) giunge sino al Ponte dei Saraceni (Adrano) e si estendono nei comuni di Adrano, Bronte, Centuripe e Randazzo, presentando un paesaggio caratterizzato dalle profonde gole con pareti sub verticali scavate dallo scorrere dell'acqua.

A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

È tempo di esplorare per conoscere...



Esplorare per conoscere... Bronte e il suo territorio

Esplorare per conoscere... il vero significato del rispetto ambientale

Esplorare per conoscere... i pericoli dell'ambiente impervio per una conseguente gestione del rischio

...da dove comincio?

A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

Itinerari nel Parco dell'Etna in territorio di Bronte

Partenza: Casermetta Piano dei grilli

Destinazioni: Grotta della neve, Monte Minardo, Monte Ruvolo, Monte tre frati, Monte Egitto-Monte Scavo. Tutti i tempi di percorrenza indicati si riferiscono al percorso di andata e ritorno a piedi escluse le soste e le varianti.

Piano dei Grilli

Il fabbricato, di proprietà del Comune di Bronte e originariamente destinato a Casermetta per le guardie municipali addette alla tutela del demanio comunale, è stata sottoposta a restauro dal Parco dell'Etna che ha realizzato il punto base per l'escursionismo n. 6.

Il punto base è comodamente raggiungibile in auto mediante una strada in basolato lavico che partendo dalla immediata periferia Sud del centro urbano di Bronte giunge sino a quota m 1150 circa ai margini del demanio di Piano delle ginestre.



Casermetta Piano dei Grilli



Piano dei Grilli-Grotta della Neve

DOVE: Parco dell'Etna, versante Nord-Ovest

QUANDO: Tutto l'anno

CHI: Per tutti

COME: A piedi o in bici

ATTREZZATURE: Calzature adeguate

Quota partenza: 1150 s.l.m. (m)

Dislivello: -50 m

Lunghezza percorso: 1000 m

Tempo di percorrenza: 30'

Difficoltà: Turistica (T)

Acqua: No

Punti sosta: No



DESCRIZIONE: Il percorso inizia dal punto base per l'escursionismo n. 6 del Parco dell'Etna a "Piano dei Grilli". Parcheggiata l'auto si torna indietro percorrendo la strada in basolato lavico per circa 100 metri.



Seguendo la segnaletica che indica il percorso per la "grotta della neve", si imbecca sulla sinistra prima la carrareccia per circa 50 m e successivamente si prosegue sul sentiero sulla destra di facile percorrenza ed in leggera discesa si raggiunge la grotta. Ritorno sullo stesso percorso dell'andata.

La grotta, formatasi per scorrimento lavico, nei tempi passati è stata adibita a "neviera" dai "**nevaioli**" per lo stoccaggio della neve che, nei mesi estivi, veniva portata in paese per gli usi più diversi nelle "ghiacciaie" precursori dei moderni frigoriferi.

La grotta, ai tempi del suo utilizzo, è stata oggetto di opere edilizie di rifinitura e copertura con conci di pietra lavica; oggi restano tracce dei muri perimetrali, della scalinata d'ingresso e dell'arco maestro della copertura a volta.



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

Piano dei Grilli-Monte Minardo

DOVE: Parco dell'Etna, versante Nord-Ovest

QUANDO: Tutto l'anno

CHI: Per tutti

COME: A piedi o in bici

ATTREZZATURE: Abbigliamento e calzature adeguate al percorso e alla stagione

Quota partenza: 1150 s.l.m. (m)

Dislivello: 156 m

Lunghezza percorso: 5000 m

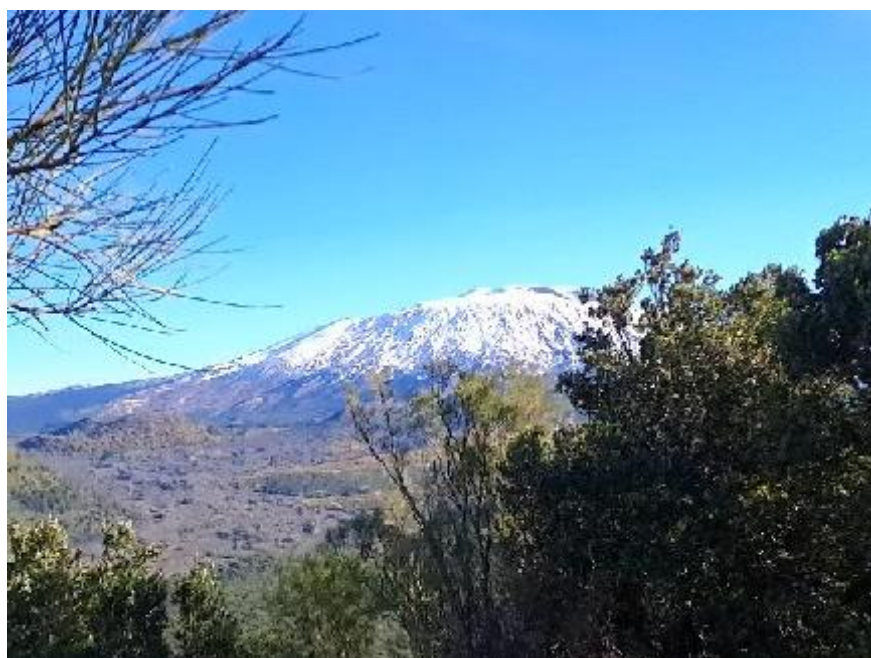
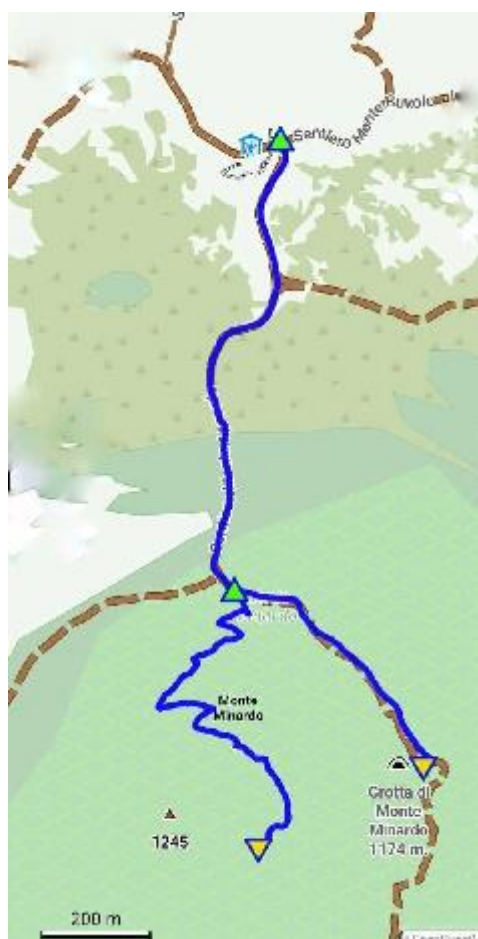
Tempo di percorrenza: 2 h

Difficoltà: Turistica (T)

Acqua: No

Punti sosta: Casermetta Piano dei Grilli

Numero sentiero CAI: 736



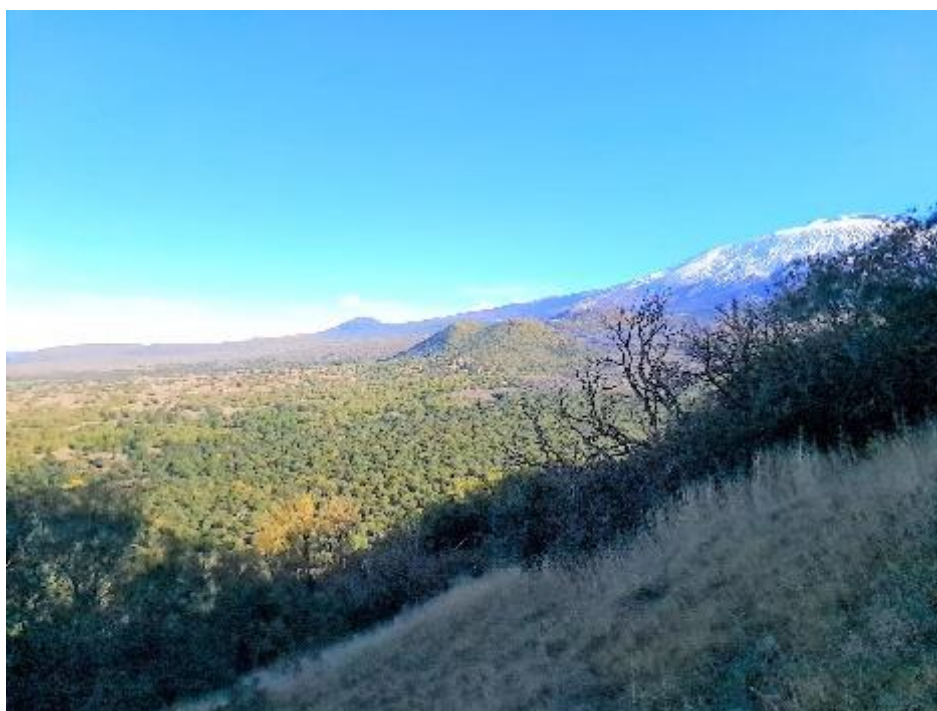
DESCRIZIONE: Dal punto base n. 6 “Casermetta di piano dei grilli” si entra nell’area demaniale di piano delle ginestre e si imbocca la carrareccia in direzione W verso il conetto vulcanico di Monte Minardo la cui base si raggiunge dopo un percorso pianeggiante di m 1850.

Da qui si diparte un sentiero in forte salita che con dislivello di m 156 conduce alla sommità a quota m 1306 s.l.m.



Rientro lungo lo stesso percorso dell’andata.

Il conetto vulcanico si trova all’interno del Bosco di Centorbi e i suoi fianchi sono coperti da una fitta vegetazione di essenze diverse con prevalenza di leccio. La bocca eruttiva alla sua sommità è circondata dall’accumulo delle scorie vulcaniche. Dalla cima si gode la vista del versante nord-ovest dell’Etna, verso sud-est e a nord dei Nebrodi con Monte Soro in bella evidenza.



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

VARIANTE: GROTTA MONTE MINARDO

Al Bivio che si trova alla base di monte Minardo, si prosegue per circa 500 m lungo la carrareccia fino a scorgere sulla destra un omino di conchi di pietra lavica che indica l'imbocco del sentiero per la grotta il cui ingresso si raggiunge dopo circa 50 m. La grotta veniva usata nei tempi passati come riparo dalle intemperie.



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

Piano dei Grilli-Monte Ruvolo

DOVE: Parco dell'Etna, versante Nord-Ovest

QUANDO: Tutto l'anno

CHI: Per tutti

COME: A piedi o in bici

ATTREZZATURE: Abbigliamento e calzature adeguate alla stagione

Quota partenza: 1150 s.l.m. (m)

Dislivello 260 m

Lunghezza percorso: 4000 m (escluso varianti)

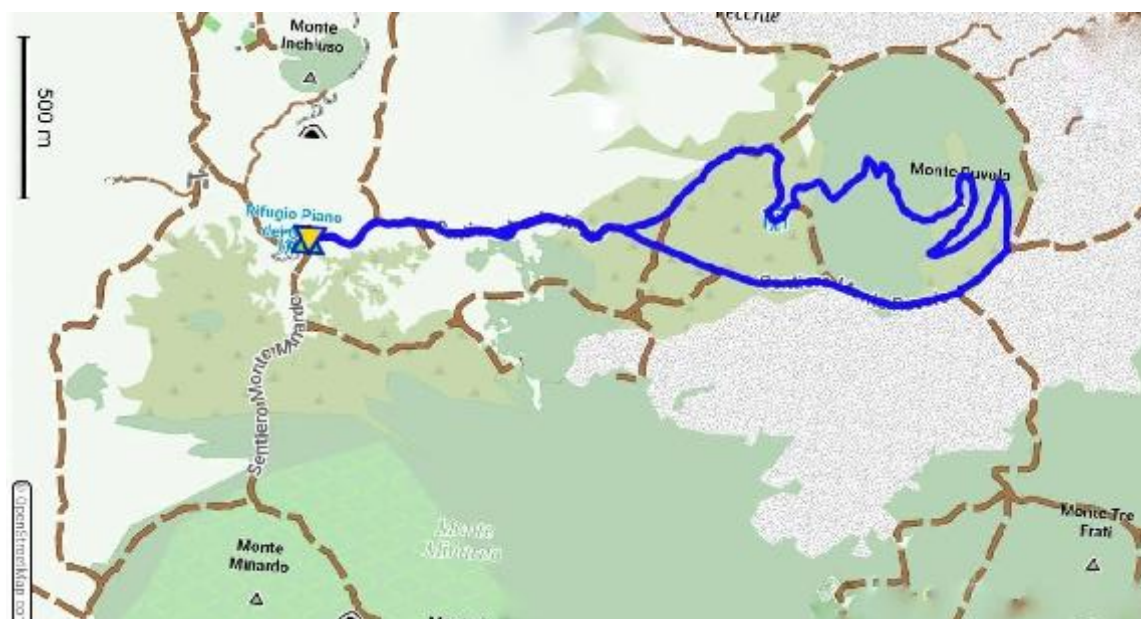
Tempo di percorrenza: 1 h 30'

Difficoltà: Turistica (T); Variante (E)

Acqua: NO

Punti sosta: Rifugio Monte Ruvolo (1260 s.l.m.)

Numero sentiero CAI: 710-710 c



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

DESCRIZIONE: Partendo dalla casermetta di Piano dei Grilli in direzione est, si percorre la carrareccia corrispondente al sentiero CAI 710 per circa 1 km giungendo al bivio che segnala il sentiero per raggiungere il rifugio di Monte Ruvolo (1260 s.l.m.), distante ancora circa 1000 m per un tempo complessivo di marcia di circa 40'. Rientro sia per lo stesso percorso dell'andata o dalle varianti.

Dal belvedere del rifugio si possono ammirare a nord i Nebrodi, a ovest monte Minardo e all'orizzonte i paesi di Agira, Centuripe, Troina, della confinante provincia di Enna.



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

VARIANTE: CIMA MONTE RUVOLO

Dal Rifugio si può proseguire la salita alla cima di Monte Ruvolo seguendo il percorso di circa 800 m che con una marcata pendenza conduce alla vetta. Il rientro al rifugio avviene per sentiero che percorrendo prima la cresta della bocca eruttiva discende rapidamente verso valle dove incontra la carrareccia che sale dal rifugio Piano dei grilli e che permette di tornare al rifugio ovvero al punto base dell'escursionismo n.6.



Piano dei Grilli-Monte Tre Frati (u pagghiaru)

DOVE: Parco dell'Etna, versante Nord-Ovest

QUANDO: Tutto l'anno

CHI: Per tutti

COME: A piedi o in bici

ATTREZZATURE: Abbigliamento e calzature adeguate alla stagione

Quota partenza: 1150 s.l.m. (m)

Dislivello: 162 m

Lunghezza: 9000 m

Tempo di percorrenza: 3 h

Difficoltà: Turistica (T)

Acqua: NO

Punti sosta: U pagghiaru

Numero sentiero CAI: 710- 710b



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

DESCRIZIONE: Dalla casermetta di Piano dei Grilli, punto base per l'escursionismo n.6, imboccare il sentiero CAI 710, giunti al bivio per monte Ruvolo, mantenere la destra e proseguire fino al successivo bivio che porta a monte Tre Frati. Da qui imboccare il sentiero 710B e proseguire per circa 800 m sino a giungere alla base del monte. Per visitare "u pagghiaru" proseguire sul sentiero mantenendo la sinistra e percorrere circa 300 m. Rientro sullo stesso percorso dell'andata.

Alla base di monte Tre Frati possiamo notare una ricostruzione di un tipico manufatto, "u pagghiaru".

Si tratta di un rustico ricovero utilizzato come dimora temporanea da pastori, boscaioli e carbonai. Oggi costituisce un punto di sosta per escursionisti e appassionati della montagna. La struttura si presenta con pavimento nudo, muri perimetrali a secco rinforzati con fango sui quali sono innalzati a padiglione lunghi pali di legno che si incrociano all'estremità costituendo l'ossatura del tetto a forma conica ricoperta da muschi, ramaglie e vegetazione spontanea, al centro del pavimento l'immane focolare e sul perimetro rustiche lettiere in legno per il riposo quotidiano.



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo



VARIANTE: proseguendo per circa 40 minuti sulla carrareccia in direzione ovest si giunge rapidamente al Rifugio “Case Zampini”, in territorio di Adrano.



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

Piano dei Grilli-Monte Egitto-Monte Scavo

DOVE: Parco dell'Etna, versante Nord-Ovest

QUANDO: Tutto l'anno

CHI: Per tutti

COME: A piedi o in bici

ATTREZZATURE: Abbigliamento e calzature adeguate al percorso e alla stagione

Quota partenza: 1150 s.l.m. (m)

Dislivello: 590 m

Lunghezza percorso: 23000 m

Tempo di percorrenza: 8 h

Difficoltà: Escursionistica (E)

Acqua: No

Punti sosta: Rifugio Monte Scavo

Numero sentiero CAI: 710



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

DESCRIZIONE: partendo da piano dei grilli seguendo il percorso 710 in direzione monte Ruvolo, al primo bivio, che si raggiunge dopo circa 30', mantenere la destra e proseguire dritto in leggera salita, superare il bivio per monte Tre Frati e proseguire. Lasciato alla sinistra Monte Ruvolo, il percorso attraversa le colate laviche del 1763 costeggiando prima Monte Arso e poi Monte Lepre.



Giunti ad un successivo incrocio, contraddistinto da una grande quercia centenaria, si prosegue a sinistra raggiungendo Monte Egitto e seguendo il percorso compreso tra le pendici del monte e le colate laviche si imbecca il sentiero segnalato da omini di pietra e paletti di legno sino a raggiungere la pista altomontana e il rifugio di monte Scavo. Rientro lungo il percorso dell'andata.

Lungo il percorso si incontrano elementi di particolare interesse:

- un ricovero in pietra lavica "u pagghiaru",
- sulle pendici di monte Egitto un nucleo di querce, costituito da oltre 50 esemplari plurisecolari,
- ai piedi dello stesso monte troviamo una grotta di scorrimento lavico,
- procedendo verso monte Scavo le grotte dell'Angelo.



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo



VARIANTE: Dal Rifugio di monte Scavo procedendo per circa 1 km in direzione ovest si trova la grotta di monte Nunziata.

A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

Bivio Barbotte-Rifugio Monte La Nave

DOVE: Parco dell'Etna, versante Nord-Ovest

QUANDO: Tutto l'anno

CHI: Per tutti

COME: A piedi, in bici o parzialmente in auto

ATTREZZATURE: Abbigliamento e calzature adeguate al percorso e alla stagione

Quota partenza: 1031 s.l.m. (m)

Dislivello: 185 m

Lunghezza percorso: 8000 m

Tempo di percorrenza: 3h

Difficoltà: Turistica (T)

Acqua: NO

Punti sosta: Area attrezzata/Rifugio Monte La Nave

Numero sentiero CAI: 713

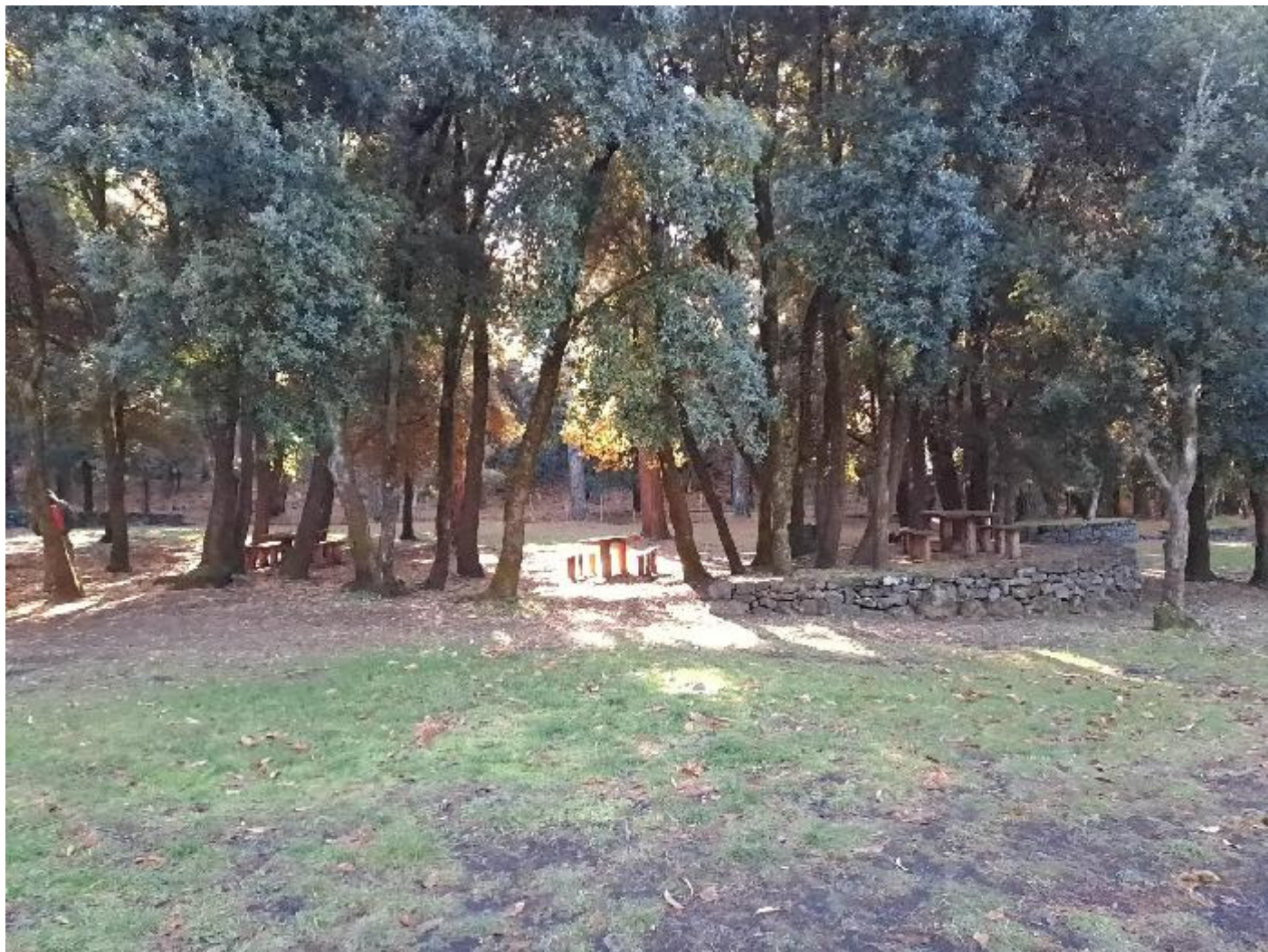


Scansiona per scoprire come raggiungere Bivio Barbotte



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

DESCRIZIONE: Percorrendo la SS 284, si incontra un incrocio in contrada Barbotte caratterizzato dalla presenza di una lapide a ricordo di un evento della Seconda Guerra Mondiale. Imboccando la strada che costeggia il rifugio forestale si giunge alla strada di contrada Feudo Soprano che si attraversa per proseguire sulla carrareccia che porta in contrada Trenta Salme e successivamente al cancello di accesso del demanio forestale a ridosso del monte La Nave dove ha inizio il Sentiero 713. Percorrendo un bel viale alberato si giunge ad una prima area attrezzata con una piccola casa in pietra dove è possibile rilassarsi immersi nella natura. Ritorno sullo stesso percorso dell'andata.



VARIANTE RIFUGIO MONTE LA NAVE:

proseguendo lungo la carrareccia si giunge dopo circa 50' di cammino in leggera salita alla casa che si trova a quota 1450 m s.l.m., a poca distanza dalla Pista Altomontana e che dispone di un piccolo spazio per un ricovero di emergenza per gli escursionisti.

A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

E se mi trovo al Castello Nelson...



...dove vado?



**SCANSIONA PER RAGGIUNGERE IL
CASTELLO**

A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

Il Castello Nelson

Il complesso denominato Ducea Nelson comprende l'ala gentilizia, un tempo residenza dei Nelson oggi trasformata in Museo, i resti dell'antica abbazia benedettina dedicata a Maria Santissima, la chiesetta di Santa Maria di Maniace ed un grande lussureggiante parco. Sorse intorno al 1173, per volontà della Regina Margherita, per durevole memoria della battaglia vinta da Giorgio Maniace contro i Saraceni. Nel 1799 l'antica Abbazia di Santa Maria di Maniace fu donata all'Ammiraglio Horatio Nelson da Ferdinando III in premio della soffocata repubblica partenopea.

Oggi dell'antico insediamento benedettino rimangono il Castello Nelson, i resti della vecchia abbazia e la Chiesa di Santa Maria di Maniace.

Il complesso edilizio è diventato proprietà del Comune di Bronte dal 4 Settembre 1981; è stato recentemente ristrutturato ed una parte è adibita a museo (gli appartamenti del Duca) mentre l'altra come centro di studi e di congressi (gli antichi granai).

Il complesso della Ducea è articolato su pianta anulare a perimetro quadrangolare con edifici con una e due elevazioni, allineati lungo i fronti perimetrali, che si affacciano sulla campagna, sul lussureggiante parco e sui due cortili interni a pianta rettangolare.

L'insieme nella sua semplicità ha un aspetto maestoso. Per due cancellate si accede al porticato d'ingresso e quindi ad un primo cortile dove è ubicata la croce in pietra lavica eretta in memoria di Orazio Nelson.

Lateralmente, a destra, si accede alla interessante chiesa tardo-normanna di Santa Maria ed al cortile quadrato con pozzo in pietra lavica, intorno al quale originariamente erano raccolti i piccoli laboratori, i magazzini, le stalle, il granaio.

Sulla sinistra, al piano sopraelevato, erano gli appartamenti signorili dei Nelson, ora adibiti a museo.

All'esterno del complesso sono visibili i resti di due torrette facenti parte del sistema difensivo dell'abbazia.

Un grande parco, si estende per circa cinquemila metri quadrati è caratterizzato dalla presenza di secolari piante nostrane ed esotiche (cipressi, palme, salici, frassini, ippocastani, magnolie), da un verde prato inglese contornato da glicini, rose e fiori e piante varie. I giardini sono stati ricreati con molta cura, con un formale labirinto e una vecchissima, enorme magnolia che è certamente l'orgoglio del luogo.

All'esterno, di fronte all'ingresso della Ducea, si estende un ampio lussureggiante parco, diviso da un viale centrale che, in mezzo ai maestosi platani e agli eucaliptos, ospita un museo all'aperto di sculture in pietra lavica con opere di artisti di fama mondiale.

Fonte: http://www.bronteinsieme.it/1mo/duc_.html



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

Castello Nelson-Obelisco Nelson

DOVE: Parco dei Nebrodi

QUANDO: Tutto l'anno

CHI: Per tutti

COME: A piedi o in bici

ATTREZZATURE: Abbigliamento e calzature adeguate al percorso e alla stagione

Quota partenza: da Antica Segheria Nelson
c.da Porticelle Soprane 1200 s.l.m. (m)

Dislivello: 353 m

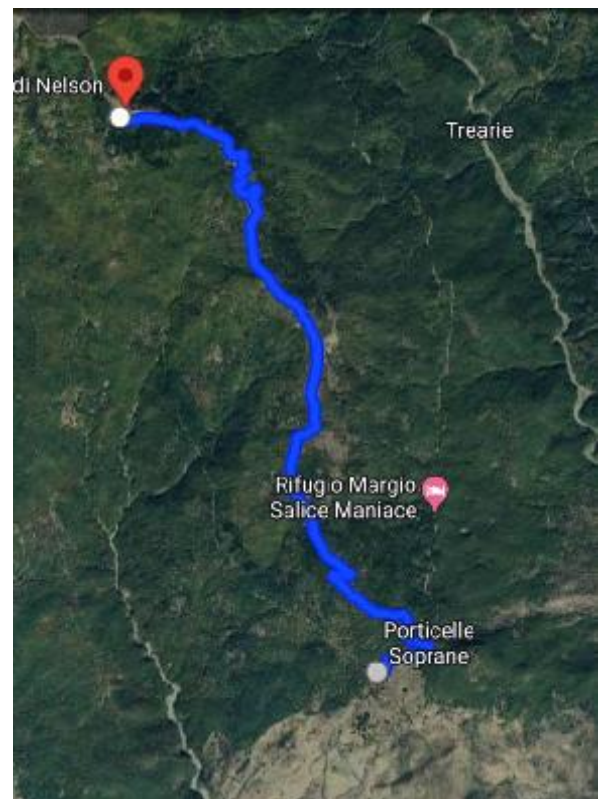
Lunghezza percorso: 13000 m

Tempo di percorrenza: 3h 30'

Difficolta: Escursionistica (E)

Acqua: No

Punti sosta: No



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

DESCRIZIONE: Costituito come punto base il Castello Nelson, in territorio di Bronte, si prosegue sulla strada asfaltata in direzione di contrada La Piana, superato l'agglomerato urbano, dopo una serie di tornanti, si incontra la antica casina di caccia degli eredi Nelson-Bridport, in contrada Otaiti, si giunge alla Segheria della Ducea, ancora oggi utilizzata dagli operai dell'azienda Forestale. Lasciato il mezzo, si prosegue a piedi imboccando la carrareccia fortemente sconnessa che conduce sino a Serra Mergo e successivamente a Serra del Re-Foresta Vecchia.

Posto sulla cresta delle propaggini meridionali dei Nebrodi in territorio di Bronte a quota 1553 metri s.l.m. si trova la stele nota come Obelisco di Nelson. Ai piedi dell'obelisco ci si può fermare per ammirare il panorama tutt'intorno.

Questa stele fu fatta erigere nel 1905 dal Duca Alexander Nelson-Hood in onore del padre morto un anno prima e alla base si può notare una grossa lapide che porta una scritta in latino che ci ricorda che essa fu messa nell'anno 1905 in memoria di Alessandro Nelson Hood, "illustre discendente dell'eroe immortale del Nilo".



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

Contrada Edera – Santa Venera

Sentiero di acqua, di roccia, di fuoco

DOVE: Parco dell'Etna, versante Nord-Ovest

QUANDO: Tutto l'anno

CHI: Per tutti

COME: A piedi, in bici o parzialmente in auto

ATTREZZATURE: Abbigliamento e calzature adeguate al percorso e alla stagione

Quota partenza: 815 m s.l.m.

Dislivello: ininfluyente

Lunghezza percorso: 3900 m

Tempo di percorrenza: 1 h

Difficoltà: Escursionistica (T)

Acqua: No

Punti sosta: Casotta

Sentiero CAI: 751

DESCRIZIONE: Il sentiero 751 "Sciare di Santa Venera" si sviluppa a valle dell'abitato di Maletto, in territorio del Comune di Bronte partendo da C.da EDERA nel versante nord dell'Etna.

Il sentiero delle "Sciare di Santa Venera, si sviluppa per una lunghezza di circa 3900 metri attraversando un territorio ricoperto da lave antichissime delle basse pendici dell'Etna contro le quali si infrangono le acque del fiume Flascio e del torrente Saracena che discendono dalle prime propaggini dei Monti Nebrodi.

Le lave di forte spessore ma fortemente fratturate, specialmente in primavera ed in autunno, permettono la risorgenza delle acque dando vita a ristagni d'acqua, torrentelli, piccole cascate.

In tutte le stagioni l'area presenta aspetti naturalistici di pregevole pregio oltre al dinamismo delle colate laviche succedutesi nei secoli una ricca presenza di essenze arbustive tipiche delle lave etnee, bianchi asfodeli, gialle euforie ma l'area è caratterizzata dalla fitta presenza di ferule alla cui base nascono funghi ricercatissimi per il gusto e la consistenza: il pleurotus eringi - var. ferula, i famosi "funghi di ferra".

Il sentiero è stato tracciato avendo cura di mettere in evidenza gli aspetti naturalistici, botanici e geologici, e degli insediamenti umani che nei secoli si sono succeduti nella valle: antichi ovili e rustiche "casotte". Ma l'interesse archeologico dell'area si manifesta alla fine del percorso quando, un percorso ad anello consente di visitare resti archeologici di grande interesse, datati nel periodo che va tra la fine del V e l'inizio del IV secolo a.C. (epoca greca) e la prima metà del IX secolo d.c. (epoca tardo bizantina, prima dell'invasione araba).

Dal Castello dei Nelson, preso quale punto base, si imbecca la provinciale sino al bivio con la SS 120 che si percorre in direzione di Randazzo. Lasciato sulla destra il bivio per Maletto, si giunge in prossimità del Casello ANAS "Mangiasarde" e si lascia il veicolo nel parcheggio di fronte.

Da qui inizia il sentiero n. 751 indicato dai segnali del CAI bianco/rosso che accompagnano il visitatore sino agli insediamenti archeologici, attraversando un territorio caratterizzato da antichissime lave, rilievi lavici costituenti magnifiche creste di pressione dalle forme bizzarre e acque risorgenti.

Il sentiero conduce agli insediamenti che sono stati oggetto di scavo, studio e recupero a testimonianza della presenza dell'uomo in questa valle e che sono stati corredati da appositi cartelli che ne descrivono architettura, storia e funzioni. Gli insediamenti sono innumerevoli e alcuni edificati a ridosso delle creste di pressione che li riparano dai venti del N. Il sentiero non è sempre ben visibile, i manufatti sono recintati con

A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

malandate palizzate in legno ma sono invasi di sterpaglie e non sempre la lettura integrata del paesaggio è agevole ma la scelta “naturalistica” può essere condivisa se riesce a far convivere nel visitatore la curiosità, il senso di avventura, l’immersione nel passato ed il rispetto dei luoghi.

Rientro: percorrendo a ritroso il sentiero di andata o lungo la SS 120 in direzione Maniace.



A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

VARIANTE LA SPIRALE MEGALITICA DI BALZE SOPRANE:

In contrada Balze Soprane, nelle vicinanze del sentiero “Sciare di S. Venera” si trova la cosiddetta “spirale megalitica”.

Il manufatto testimonia che l’area fu sicuramente frequentata in età preistorica come testimoniano le “grotte della saracena” destinate ad un uso rituale e funerario e che costituiscono una necropoli tardo neolitica.

La struttura megalitica è formata da lastroni di pietra lavica alti circa 1,70 m, scelti e semilavorati in modo da farli combaciare e disposti a spirale per una larghezza di 3 metri e presenta un corridoio che le gira attorno. La tecnica costruttiva utilizzata permette di datare la spirale all’architettura megalitica attestata in Sicilia tra la fine dell’età del Rame e l’età del Bronzo Antico (seconda metà del III millennio a.C.).

La mancanza di una vera e propria camera funeraria e di un percorso diretto verso di essa dall’esterno permetterebbe di escluderne un uso funerario propendendo per una più probabile una destinazione rituale forse legata ai cicli stagionali ed equinoziali del sole.

Itinerario

Lasciato il parcheggio, si attraversa la SS 120 e proseguendo in direzione Randazzo, dopo circa 100 m si imbecca la carrareccia in direzione NNE a quota 815 m e la si segue sino alla fine per circa 500 m. Si prosegue su sentiero per ulteriori 100 m e si giunge all’insediamento.

Rientro lungo il percorso di andata.



Forre laviche del Simeto

Il ponte di Serravalle sul fiume Troina

DOVE: a nord ovest di Bronte

QUANDO: Tutto l'anno

CHI: Per tutti

COME: In bici o in auto

ATTREZZATURE: Abbigliamento e calzature adeguate al percorso e alla stagione

Quota partenza: 773 m s.l.m.

Dislivello: ininfluente

Lunghezza percorso: 6300 m

Tempo di percorrenza: 12'

Difficoltà: Turistica (T)

Acqua: No

Punti sosta: No

DESCRIZIONE: le **Forre laviche del Simeto**, oggi riserva naturale, offrono a valle dell'abitato urbano di Bronte un ambiente unico, aspro, selvaggio e molto suggestivo. La lava che anticamente colmò il primitivo letto del Simeto è stata nei secoli erosa e potentemente scavata dalla lenta ma inesorabile potenza del fiume in una profonda incisione. Le forre laviche iniziano con uno strapiombante burrone, dai brontesi denominato "u bazu 'a càntira", ossia il balzo della Cantera, ove, sotto i due vicini ponti Cantera e Serravalle, i fiumi Simeto e Troina si precipitano schiumanti.



Ponte di Serravalle Bronte

Il **Ponte Serravalle di Bronte** metteva in comunicazione l'entroterra della Sicilia a Catania e Messina. Fu edificato nel 1121 per volere del Conte Ruggero, che lo dedicò alla memoria di sua madre Adelasia come si legge su una epigrafe, scolpita sulla pietra calcarea sull'ala destra.

A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

Il ponte normanno è a schiena d'asino costruito con conci di pietra lavica alternati a conci di tufo bianco; le arcate poggiano su pile idrodinamiche poste sulle forre laviche del torrente Troina, affluente del Fiume Simeto.

Nei pressi del ponte sorge l'antica masseria Serravalle nel cui cortile interno affaccia il prospetto dell'ex **Chiesa della Placa Serravalle**, dedicata a San Francesco di Paola, e vicino i **resti di un vecchio mulino ad acqua**.

ESTENSIONE

Proseguendo lungo il corso del fiume Simeto, nel territorio di Adrano, si incontrano le **Forre laviche di Adrano** scavalcate dal **PONTE DEI SARACENI**.

La località è raggiungibile in auto quale estensione della gita al Ponte di Serravalle percorrendo le strade provinciali che costeggiano la sinistra orografica del Simeto e seguendo le indicazioni.

Il Ponte dei Saraceni o di Carcaci è un ponte in pietra probabilmente risalente al periodo romano e ricostruito e modificato nel XII secolo sul fiume Simeto. Collega il territorio di Adrano (CT) con quello di Centuripe (EN), presso il passo del Pecoraio e in origine, faceva parte di un importante asse di collegamento tra le città di Troina, prima capitale del regno di Ruggero I di Altavilla e di Catania. Oltrepassato il ponte la strada proseguiva costeggiando il Simeto a valle delle città di Adrano e Paternò.

Dell'antica struttura solo l'arcata maggiore, centrale e ad arco acuto; altre, la più piccola a sesto acuto e un'altra a tutto sesto di origine probabilmente romana, furono distrutte dall'alluvione del 1948 ma ricostruite in seguito in forme diverse rispetto a quelle originarie.

Dall'anno 2000 il sito in cui sorge il Ponte dei Saraceni è all'interno del S.I.C. denominato "Forre laviche del Simeto".



Ponte dei Saraceni



Forre laviche del Simeto

Antichi palmenti

QUANDO: Tutto l'anno

CHI: Per tutti

COME: A piedi, in bici o in auto

ATTREZZATURE: Abbigliamento e calzature adeguate al percorso e alla stagione

Quota partenza: 890 m s.l.m.

Dislivello: ininfluente

Lunghezza percorso: 200 m

Tempo di percorrenza: 15'

Difficoltà: Turistica (T)

Acqua: No

Punti sosta: No



DESCRIZIONE: il sito più facilmente visitabile in terreni privati è facilmente raggiungibile in auto. Partendo da Bronte si imbecca la via Indipendenza percorrendola sino alla fine, all'incrocio si svolta a destra sulla strada che conduce a Piano dei grilli per circa 400 metri, quindi si devia a destra ad un evidente bivio che immette sulla strada in basolato lavico costeggiando un'officina ed una impresa edile superata la quale si parcheggia l'auto continuando a piedi alle coordinate fornite si trova il manufatto sopra descritto. Gli altri manufatti similari ricadono in terreni privati e non disponibili alla visita.

La vocazione agricola di Bronte affonda le sue radici nell'antichità dell'era preistorica e vere testimonianze di archeologia vitivinicola e rupestre sono rappresentate dai pigiatoi per l'uva presenti in particolari aree del territorio.

A cura degli operatori volontari del Servizio Civile Universale Antonio Carcione e Salvatore Cinardi e del loro OLP dott. Francesco Del Campo

Nella C.da Colla, in terreni privati, sono presenti questi antichi manufatti a riprova evidente che un tempo la zona era dedicata alla coltivazione della vite ed il rudimentale palmento permetteva la trasformazione dell'uva in mosto nello stesso posto.

Il palmento, dalla struttura semplice ma interessante, è realizzato in un blocco di pietra arenaria; formato essenzialmente da due vasche, situate su piani diversi e collegate tra loro per mezzo di un foro. La vasca principale, più grande, scavata nella parte superiore della roccia è il pigiatoio, dove veniva pigiata l'uva, quella più in basso posta a livello del terreno è il tino dove era raccolto il mosto. Il liquido defluiva dalla vasca principale alla secondaria attraverso il foro nel tramezzo che mette in comunicazione le due vasche.

Gli antichi "palmenti" costruiti con tecniche diverse, in muratura, presenti in molte zone dell'Etna e che hanno già una storia millenaria, verranno dopo.

Il secolare rupestre manufatto lasciatoci dai nostri antenati è arrivato integro fino a noi solo per la sua fortunata dislocazione: è stato realizzato, infatti, a poche centinaia di metri dall'abitato di Bronte, sul Monte Colla che lo ha protetto dalle devastanti secolari eruzioni dell'Etna.

Ringraziamo chi ha dedicato il suo tempo alla lettura del presente lavoro che non è sicuramente esaustivo di tutti i percorsi e le bellezze paesaggistiche e naturali che è possibile trovare nel territorio di Bronte e dei comuni limitrofi. Ci auguriamo tuttavia che quanto descritto contribuisca all'obiettivo di suscitare negli ospiti che visitano il nostro territorio interesse e curiosità per scoprire in autonomia quanto si cela allo sguardo del turista frettoloso.

Percorsi escursionistici, percorsi eno-gastronomici, percorsi culturali e storico-artistici sono in attesa di essere scoperti, apprezzati, divulgati e protetti.

Esplorare per conoscere, conoscere per amare, amare per rispettare e proteggere

